

fiamma che Arde

RIVISTA DELLA
CONGREGAZIONE DELLE
PICCOLE SERVE
DEL SACRO CUORE DI GESÙ
PER GLI AMMALATI POVERI

NUMERO UNICO
SETTEMBRE 2025

50° DELLA BEATIFICAZIONE DI
MADRE ANNA MICHELOTTI

150° DELLA FONDAZIONE DELLA
CONGREGAZIONE DELLE PICCOLE SERVE



NUMERO UNICO - SETTEMBRE 2025

Distribuzione gratuita.

La rivista non ha quota d'abbonamento ma è sostenuta dalle offerte dei lettori.

Direttore Responsabile:
Don Giuseppe Tuninetti

Stampa:
Graphicscalve S.p.A.

Redattori
Ravelomifidiarisoa Jeanne Albert
Riva Gabriele e Paola
Riva Aura e Gaia
Sahondravololona M. Angéline
Visconti Maria Carla

Viale Catone 29 - 10131 TORINO
Tel 011/6608968
E-mail: redazione@piccoleserve.it

Con approvazione ecclesiastica.
Autorizzazione Tribunale di Torino n. 865 - 9/12/1953.

Stampa Arti Grafiche ALZANI & C. s.a.s.
Pinerolo - Tel 0121.322657

C/C Postale n. 14441109
specificare la causale del versamento.

Nota Bene
Il modulo del CONTO CORRENTE POSTALE perviene indistintamente a tutti i benefattori e amici della Congregazione, così pure a coloro che ricevono "Fiamma che arde" a titolo di collaborazione o di scambio editoriale.
Chi non intendesse farne uso non ne tenga conto.
Chi lo utilizza per inviare offerte è pregato di SPECIFICARE SEMPRE LA CAUSALE.

Sommario

NUMERO UNICO - SETTEMBRE 2025

Editoriale	1
La Beata Anna Michelotti: "una creatura soggiogata dall'esperienza dell'amore di Dio"	3
Quante speranze dall'Istituto Piccole Serve S. E. Mons. Orthasie Marcellin Herivonjilalaina	5
Il dono del prendersi cura: cuore a cuore con chi soffre - Torino	7
Angeli tra noi	8
Amici di Anna Michelotti - Vercelli	9
Incontrare oggi Madre Anna	10
A Casatenovo da 65 anni	11
Una scintilla del suo fuoco d'amore	13
La nostra missione in Romania: accoglienza, servizio e presenza	15
La "missione" delle Piccole Serve nel terzo millennio	17
Vivere il carisma di Anna Michelotti	19
Dal cuore alla vista: 19 anni di missione oculistica in Madagascar	21
Fede che cura, scienza che ama	23
Crescere insieme ai Bambini fragili di Antananarivo	26

GARANZIA DI RISERVATEZZA:

L'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dati personali, che i dati relativi agli Abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore Fiamma che arde ed avverrà nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a Partners commerciali della Editrice Fiamma che arde, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati per le finalità di cui sopra. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi previsti. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs.196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile dati della Editrice Fiamma che arde - Viale Catone, 29 - 10131 TORINO.

Un cuore che arde da 150 anni: *una storia di fede e servizio*

La Superiora generale | Madre Marie Agnès Ralambomiantsoa

Il 2 ottobre del 1875, durante la festa degli Angeli, un evento importante si consumava nel cuore di Torino, nella chiesa parrocchiale di S. Maria di Piazza. Davanti al parroco, il canonico Michele Lotteri, delegato dell'Arcivescovo Lorenzo Gastaldi, Anna Michelotti, insieme a due giovani compagne, pronunciava la sua professione religiosa, assumendo il nome di suor Giovanna Francesca di S. Maria della Visitazione. In quel giorno, in un'atmosfera di semplicità e povertà, nasceva la Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù, con una missione tanto umile quanto straordinaria: assistere gratuitamente i malati poveri a domicilio. Sono passati 150 anni, ma per le Piccole Serve ogni anniversario non è solo un momento di celebrazione, ma anche un'occasione per rivivere l'inizio di una storia che non ha smesso di ardere. Le radici di questa missione, profonde e vitali, continuano a guidare le sue operatrici, così come accadeva in quei primi anni, segnati da vocazioni che sbocciavano in povertà e miseria, ma venivano stroncate dalla malattia del tempo: la tubercolosi.

Il servizio ai malati, in particolare quello domiciliare, è sempre stato il cuore pulsante della Congregazione, l'eredità luminosa lasciata dalla Fondatrice. Tuttavia, il carisma che la guidò non è mai stato statico, bensì si è adattato ai mutamenti storici, sociali e culturali. Così, nel corso degli anni, le suore hanno acquisito competenze professionali, conseguendo il titolo di Infermiere, per poter servire con maggiore preparazione. L'ambulatorio, che inizialmente era una semplice estensione del servizio a domicilio, si è evoluto in uno spazio dove le persone, ancora oggi, possono ricevere cure infermieristiche, tro-

vando nelle Piccole Serve una figura di riferimento, una sorella che accoglie e sollecita con umanità. Questa storia di fede si è intrecciata con quella di un "Dio amore" che, rinnovando costantemente la vita e la creatività delle Piccole Serve, ha generato il desiderio di estendere il carisma a nuovi orizzonti.

L'apertura delle missioni in Madagascar e successivamente in Romania è stata la testimonianza di una crescita che ha visto susseguirsi vocazioni e progetti che rispondevano alle nuove sfide del tempo.



Una crescita alimentata da una fede straordinaria e da una carità che ha dato vita a una realtà internazionale, arricchita dall'incontro con altre culture. Il volto delle nostre comunità è cambiato, ma non ha mai perso il legame con le origini. Oggi, grazie all'apertura in Madagascar, una nuova generazione di vocazioni continua a portare avanti la missione in Italia e nel mondo, continuando a testimoniare, con umiltà e dedizione, l'amore di Dio.

Un altro capitolo significativo di questa lunga storia è la condivisione del carisma con i laici. Gli "Amici di Anna Michelotti" sono il primo germoglio laicale che, radicato nel tronco della Congregazione, ha preso vita, portando con sé il desiderio di interiorizzare il carisma e di viverlo nella propria vita quotidiana. Uomini e donne che si impegnano attivamente nell'apostolato, svolgendo visite agli ammalati, offrendo il loro

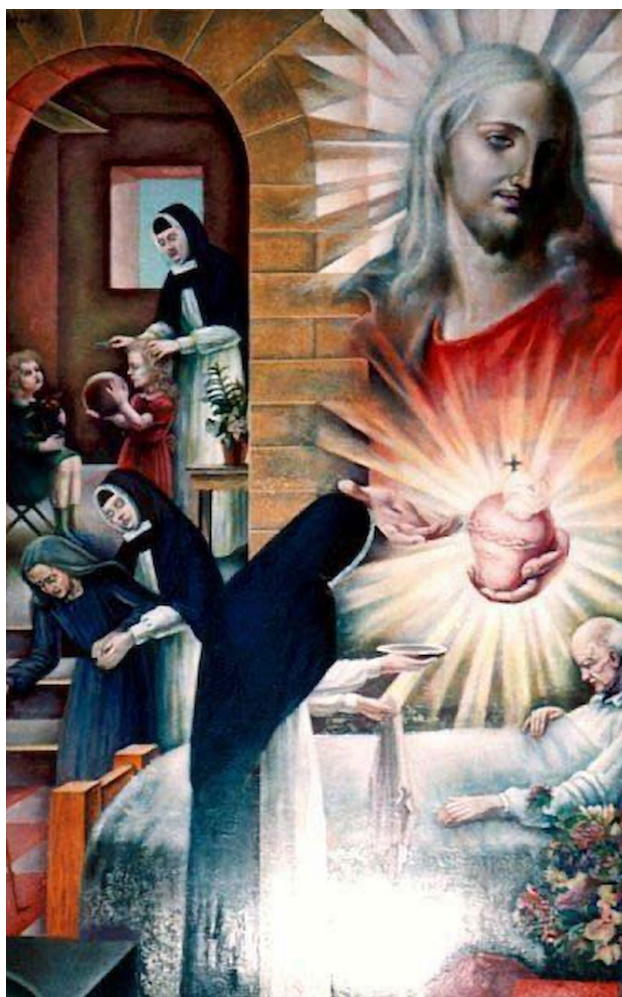
servizio agli anziani e collaborando con le suore in molteplici attività istituzionali, testimoniando, con il loro impegno, la misericordia di Dio in un mondo secolarizzato.

Nell'anno del Giubileo della Speranza, guardiamo al futuro con speranza, affidando il nostro cammino nelle mani del Signore, pronte a raccogliere le sfide che la storia ci riserverà.



La visione della Beata Fondatrice, iniziata 150 anni fa, continua a portare frutti nella Chiesa, come il piccolo seme di cui parla il Vangelo, senza esibire forze o numeri, ma lasciandoci guidare da Lui, ponendoci con umiltà al fianco delle persone che più hanno bisogno. Così ci ha insegnato Papa Fran-

cESCO: «Non esibiamo le nostre forze, i nostri numeri, le nostre strutture, ma lasciamoci guidare dal Signore e poniamoci con umiltà accanto alle persone».



Questo percorso è stato reso possibile, in questi 150 anni, grazie al sostegno di innumerevoli benefattori, vivi e defunti, che hanno sostenuto e continuano a sostenere la nostra famiglia delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù.

Un ringraziamento speciale va anche a tutti i collaboratori, amici e volontari, il cui prezioso contributo ha reso tangibile la Provvidenza, permettendoci di essere al servizio dei più bisognosi con amore, dedizione e umanità.

La loro opera e il loro lavoro, svolti con passione e umiltà, sono stati fondamentali: grazie di cuore a tutti per essere testimoni della misericordia di Dio, insieme a noi, in questa storia di fede e di servizio.

Le Piccole Serve,
chiamate a portare
l'amore del Sacro Cuore
là dove c'è più bisogno

La beata Anna Michelotti: *una creatura soggiogata dall'esperienza di Dio*

Don Giuseppe Tuninetti

Tale definizione pronunciata dal cardinal arcivescovo Anastasio Ballestrero il 10 giugno 1988 al Santuario della Consolata, nel centenario della morte della fondatrice, esprime splendidamente la sua più profonda identità spirituale, personale e di fondatrice. Infatti, continuava l'arcivescovo,

il mistero della croce e il culto del S. Cuore di Gesù intridono di soavità e di mitezza il cuore e la vita della beata Anna Michelotti, che trova negli ammalati poveri visitati a domicilio lo sbocco generoso di una tenerezza materna infaticabile e inesauribile. Ed è così che una vocazione personale diventa anche carisma di fondatrice. Ma nasce una fondazione umile, povera di una povertà eroicamente evangelica, fedele agli ammalati come a Cristo Signore e depositaria serena e semplice delle beatitudini di Gesù.

Ma i doni del Signore non sono astratti, specie i carismi, che hanno una destinazione ecclesiale: sono sempre concessi a persone concrete, inserite in un contesto storico, sociale - culturale ed ecclesiale.

A questo stile, che è quello della Incarnazione, non ha potuto sottrarsi la Beata Anna, per la quale tale contesto sono state la Savoia e la Torino dell'Ottocento. Dire Savoia e Torino (e dintorni) significa anche richiamare la spiritualità della Visitazione, che ebbe nella regione francese e nella capitale subalpina rispettivamente la sua culla e uno dei luoghi di maggiore espansione, grazie all'opera dei grandi fondatori, S. Francesco di Sales e S. Giovanna Francesca Frémyot

di Chantal, i più significativi rappresentanti, con S. Vincenzo de' Paoli e S. Margherita Maria Alacoque, della cosiddetta scuola francese di spiritualità, e san Giuseppe Benedetto Cottolengo, a Torino. La spiritualità salesiana e visitandina connotò il carisma affidato dal Signore ad Anna Michelotti e alla sua congregazione. Infatti alle sue suore la fondatrice raccomandava:

La Piccola Serva deve formarsi un cuore buono, compassionevole, pronta a prestare aiuto a tutte le miserie, nell'imitazione del Cuore di Gesù. Trattate l'ammalato come si trattasse di fare per Gesù Cristo; la misura dell'amore che si ha per Gesù designa la maggiore o minore cura che la Piccola Serva ha per il povero ammalato.

La Beata era convinta - e lo diceva alle sue suore - che gratuità e testimonianza di povertà avrebbero avvalorato il servizio ai malati poveri. L'insegnamento e l'esempio di vita della fondatrice, innestati sul fecondo filone salesiano-visitandino, sono diventati patrimonio spirituale della congregazione, recepito e riproposto con autorevolezza e chiarezza dalle costituzioni:

Il Culto al Cuore di Gesù ci dispone alla contemplazione e alla imitazione di Gesù, in modo particolare nella carità verso i poveri, nella mitezza, nell'umiltà con cui Egli sapeva accostarsi a tutti, nel sacrificio più forte di ogni difficoltà. Il Cuore di Gesù sarà il nostro modello e noi, che siamo chiamate a servirlo negli ammalati poveri, ci diremo Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù.

Le Piccole Serve oggi, nel 2025

Le Piccole Serve a 150 anni dalla loro fondazione celebrano il Capitolo generale.

Che cosa dicono loro i due importanti eventi?

In un intervento al Vaticano II, il già citato padre conciliare Anastasio Ballestrero – di cui è in corso la causa di beatificazione – affermò in tono altrettanto perentorio che la vera riforma degli istituti di perfezione esige ed esige sempre un ritorno alle origini. Così è anche per ogni Piccola Serva, chiamata a “essere una creatura soggiogata dall’esperienza dell’amore di Dio”, come la fondatrice.

Per concludere, un richiamo altrettanto perentorio alla attualità del carisma delle Piccole Serve, l’assistenza domiciliare ai malati (a casa propria), pronunciato allora alla Consolata – anno 1988 – dal cardinale carmelitano:

Io vorrei sottolineare qui, come questa particolare dedizione agli ammalati che restano in casa abbia bisogno ancora una volta di essere ripensata per ovviare a quell’andazzo tanto generalizzato [oggi ancora di più di allora], per cui, quando uno è ammalato, in casa sua non ci sta più bene. Perché? È una maledizione di Dio la malattia? È una vergogna sociale? E perché i nostri malati non devono trovare prima di tutto nella loro famiglia il fervore della carità, la coerenza dell’affetto umano e cristiano?

Ci interpella la beata Michelotti. Vorrei che questa interpellanza la sentissimo un po’ tutti.



Quante speranze dall'Istituto Piccole Serve del Sacro Cuore

S. E. Mons. Orthasie Marcellin Herivonjilalaina

Vescovo della diocesi di Ambatondrazaka – Madagascar

Scrivo con gioia questo articolo a nome mio, come nuovo Vescovo ordinato il 13 ottobre 2024, e a nome di tutta la diocesi di Ambatondrazaka, per la rivista Fiamma che arde, sulla scia dei miei predecessori, in particolare di S. E. Mons. Francesco Vollaro e di S. E. Mons. Antonio Scopelliti, confermando la collaborazione e la cooperazione missionaria tra la Diocesi e l'Istituto. Innanzitutto, i nostri più sentiti auguri al vostro Istituto per la celebrazione del Giubileo dei 150 anni dalla fondazione e del 50° anniversario della Beatificazione della vostra Fondatrice, la Beata Anna Michelotti. Ho avuto la grazia di conoscere e interpretare il quarto voto voluto da lei – quello di servire gratuitamente gli ammalati più poveri – nel mio intervento durante il triduo celebrativo della ricorrenza della sua partenza per il Paradiso, il 1° febbraio 2025. Auguriamo ogni bene anche per la continuazione della missione dell'Istituto nella nostra diocesi, portando avanti la spiritualità e il carisma propri della Beata Fondatrice.

La diocesi di Ambatondrazaka è profondamente grata per la vostra presenza: una testimonianza viva di fede, di servizio e di amore. Per anni, anche nella zona isolata di Andriamena, le Piccole Serve hanno condiviso la vita con la gente, seminando il Vangelo con semplicità e dedizione. Oggi, la missione prosegue con le Suore Trinitarie, ma la vostra presenza ad Ambatondrazaka e nei dintorni resta un dono prezioso. Con cuore riconoscente, lodiamo la Santissima Trinità per il dono del vostro Istituto in modo speciale alla nostra comunità diocesana.

La missione delle Piccole Serve ha avuto inizio, in Madagascar, il 29 agosto 1970, data significativa perché coincidente con la nascita della Beata Anna Michelotti, il 29 agosto 1843. Per una felice coincidenza, l'opera missionaria prese avvio proprio in quel giorno tanto caro a ogni Piccola Serva, segnan-

do così una speciale benedizione. Si racconta che, quella mattina, Monsignor Vollaro, primo Vescovo della diocesi, celebrò la Santa Messa nella cappellina delle Suore come ringraziamento per il buon viaggio e per impetrare le grazie necessarie alla nuova missione, affidandola all'intercessione della Venerabile Madre Fondatrice. Possiamo immaginare quanto viva e operante fosse la sua presenza tra le sue carissime figlie in quel momento! Monsignor Vollaro rivolse loro parole paterne di ringraziamento per aver accolto l'invito a collaborare per il bene del popolo malgascio, auspicando abbondanti benedizioni e frutti di bene. La presentazione ufficiale delle Piccole Serve ai fedeli della parrocchia avvenne il 30 agosto, durante la Santa Messa celebrata in Cattedrale.

Passiamo ora a richiamare brevemente alcune tappe fondamentali della loro missione. Dopo l'arrivo, le Suore iniziarono a stabilirsi e a costruire le loro abitazioni, in particolare il dispensario di Ambaton-



drazaka. Quest'ultimo fu costruito e inaugurato ufficialmente il 27 luglio 1971. Si tratta di un'opera di grande importanza per la salute della popolazione, in particolare di coloro che vivono nelle zone più isolate della brousse. Oltre all'assistenza infermieristica e alle cure sanitarie, le Suore si sono dedicate anche ai detenuti del Campo penale di Andilanomby, a una decina di chilometri da Ambatondrazaka. Con coraggio e determinazione, hanno affrontato le difficoltà per entrare nel Campo e portare conforto ai malati. Cinque anni dopo, nel 1980, hanno avviato il servizio pastorale e sanitario anche nel carcere di Ambatondrazaka, segnando una nuova tappa nel loro impegno verso i più bisognosi. Oggi la missione delle Piccole Serve continua con passione e dedizione. Come ex seminarista, poi sacerdote e ora Vescovo, sento la loro vicinanza come un dono concreto. I nostri seminaristi e sacerdoti si affidano con fiducia al dispensario e al laboratorio dell'Istituto, così come tanti laici, religiosi e abitanti dei dintorni. Negli ultimi anni, grazie alla collaborazione con medici italiani, si svolgono visite e interventi agli occhi, un servizio di grande utilità, soprattutto per i più poveri e vulnerabili. Inoltre, ogni primo venerdì del mese, insieme ai sacerdoti della Cattedrale, le Suore portano conforto e cure a chi è solo o fragile. Una presenza silenziosa ma viva, che parla d'amore. Vedo con gratitudine il loro prezioso impegno nella vita pastorale della Cattedrale. Con gioia si dedicano alla catechesi per bambini, giovani e adulti, animano la liturgia e accompagnano spiritualmente le

associazioni come vere zoky am-panahy (guide spirituali). Sono pienamente inserite nella parrocchia e nella diocesi, in sintonia con il cammino pastorale locale. Ogni giorno, con cuore materno, le Piccole Serve accolgono bambini e donne in difficoltà che si presentano alla comunità, offrendo loro un pasto caldo al mattino e, quando possibile, un aiuto concreto nei momenti speciali. La spiritualità e il carisma della Beata Anna Michelotti si stanno irradiando sempre più nella nostra diocesi grazie alla presenza viva e al servizio generoso delle Piccole Serve. Con gesti semplici ma profondi, ogni giorno trasmettono fede e amore. Durante il triduo in memoria della Fondatrice, ho scoperto con gioia l'esistenza degli "Amici di Anna Michelotti": laici che condividono questo spirito. Spero che diventino sempre più numerosi, e che il carisma dell'Istituto tocchi il cuore di tutta la comunità. In quest'anno giubilare, i Vescovi del Madagascar hanno affidato il Paese al Sacro Cuore di Gesù. Sono certo che le Piccole Serve, così legate a questo Cuore, abbiano ancora tanto da offrirci.

Infine, che dire? Come Pellegrini della speranza, la presenza e le attività delle Piccole Serve portano speranza concreta alla popolazione della regione di Alaotra. Invito le Suore e tutti noi a non limitare questa missione a un'opera soltanto materiale o a speranze umane, ma a orientarla sempre verso la vera Speranza: la persona di Gesù Cristo. Chiediamo al Signore, per la diocesi e per l'Istituto, benedizione e preghiera. Camminiamo insieme, andiamo avanti!



Il dono del prendersi cura: *cuore a cuore con chi soffre*

Dott.ssa Carla Visconti

2025. Anno Santo giubilare, ma per le Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù anno ulteriormente importante perché si ricordano i 150 anni della fondazione della loro congregazione da parte della Beata Anna Michelotti ed i cinquant'anni della sua beatificazione. Ho conosciuto le Piccole Serve nel lontano 1980, quando venivano a curare una signora anziana che anch'io aiutavo. Non conoscevo questa comunità e, grazie ai loro inviti, con la mia famiglia abbiamo iniziato a partecipare nella cappella di viale Catone a tutte le funzioni importanti: Natale, Settimana Santa e le ricorrenze comunitarie e la mia collaborazione continua tuttora.

Queste Sorelle in Torino sono più conosciute attraverso il "passa parola" di chi ha avuto bisogno dei loro servizi. Il loro carisma infatti è l'assistenza e la cura domiciliare ai malati poveri e soli, perché "l'uomo che soffre ricorda la fragilità della natura umana, così nella fede e con amore ci poniamo accanto all'ammalato per manifestargli l'amore con cui Dio lo ama, anche nel momento della prova" (Costituzioni articolo otto). Così ha scritto la Fondatrice che alle Sorelle raccomandava che prima di essere infermiere dovevano essere madri, figlie e sorelle per chi soffre. Il dono del "prendersi cura" oggi è una esperienza molto rara. Il modello di vita promosso da una cultura egocentrica alimenta l'indifferenza e ciò porta all'atrofia della sensibilità verso la realtà, rischiando così di diventare incapaci di vedere le fragilità, la malattia altrui. Oggi la compagna quotidiana di molte persone è la solitudine e più sei debole e fragile più diventi invisibile. È allora importante contrapporre alla cultura dello scarto quella della cura come cercano di realizzare le Piccole Serve di madre Michelotti. Per loro prendersi cura della persona sofferente non è solo dare farmaci ma è farsi carico della persona, stabilire una relazione reciproca, prendersi a cuore la vita della

persona aiutandola a non cedere alla rassegnazione ma a far emergere le possibilità di vita e di salute della persona malata stimolandola a mobilitare le sue risorse profonde ed a volte sconosciute alle persone stesse. Farsi carico dell'altro o dell'altra è la risposta necessaria alla fragilità e vulnerabilità della vita umana, la malattia rivela la debolezza di ogni persona umana. La compagnia è la prima cura per il malato, la malattia infatti non è solo un problema di cure mediche ma è anche una richiesta di amore, di attenzione, di vicinanza. Nella fragilità c'è una forza che provoca una reazione affettiva verso chi soffre, un'alleanza d'amore che spinge ad andare verso i deboli, i malati, i poveri. In questo anno di grazia e di speranza preghiamo tutti noi la Beata Anna Michelotti perché continui a sostenere il carisma delle sue Piccole Serve e ispiri nuove giovani a continuare questo prezioso servizio.



Gesti semplici, una Piccola
Serve accanto ai bambini.

Angeli tra noi

Prof.ssa Bianca Carrà

È da più di mezzo secolo che la congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù, istituzione religiosa nata dal carisma e dalla grande intuizione della Beata Anna Michelotti, opera a Roma precisamente al Pigneto, popolare quartiere situato tra la Prenestina e la Casilina.

È una presenza preziosa ed insostituibile, discreta ma luminosa, le suore hanno per tutti un saluto, un sorriso, una concreta mano d'aiuto quando nella tua vita si affaccia all'improvviso il più terribile degli eventi: la malattia. E allora non sai che fare, ti senti fragile e solo. Se però si hai la fortuna di conoscere le Suore Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù, allora torna a brillare la luce della speranza perché si sente la presenza di Gesù stesso, medico dell'anima e anche del corpo.

Tutto ciò è possibile perché le Piccole Serve uniscono le loro eccellente professionalità infermieristica al carisma religioso con cui si prendono cura degli ammalati. È proprio quello di cui se ha bisogno in questi tempi difficili.

L'opera delle Piccole Serve è unica, indispensabile e quanto più attuale che mai, poiché realizza ciò di cui oggi si parla tanto, cioè la medicina sul territorio. Le cure domiciliari sono da tempo una necessità di tutti che il nostro sistema sanitario non è ancora in grado di fornire.

Assistere il paziente a domicilio, significa poter personalizzare la terapia, renderla flessibile e adeguata alle esigenze del malato, con il quale si stabilisce un profondo rapporto di empatia che supporta l'azione dei farmaci, come afferma l'illustre clinico Dottore Matteo Bassetti.

Ecco la medicina sul territorio, di cui tanto si parla, è realizzata con semplicità e amore delle Suore Piccole Serve. Sono Angeli tra noi.



Amici di Anna Michelotti – Vercelli

Prof.ssa Maria Vietti

Il gruppo degli “Amici di Anna Michelotti” di Vercelli si è formato nove anni fa, per iniziativa di Suor M. Bianca Torregiani e con la guida spirituale di Padre Angelo Capuano, OMI.

Attualmente conta una ventina di laici, variamente impegnati a fianco delle Piccole Serve, per condividere la loro azione caritativa a favore dei poveri, in particolare con la distribuzione quotidiana del pane, la distribuzione mensile di un pacco di alimenti, l'allestimento annuale del banco missionario a favore delle Case del Madagascar.

L'elemento caratterizzante del gruppo, però, che anima l'attenzione alle varie forme di povertà che incontriamo, è il cammino spirituale che ogni anno viene proposto: negli incontri mensili si medita, con la guida di Padre Angelo, su un tema che trova fondamento nella Parola di Dio e che viene calato nel quotidiano attraverso la conoscenza della vita e della spiritualità della Beata Fondatrice, Madre Anna Michelotti. Questo percorso, che di anno in anno si approfondisce, è davvero importante: negli incontri stiamo imparando non solo a meditare personalmente, ma a condividere quello che il Signore ci fa scoprire, così da arricchirci reciprocamente, e questo ci aiuta a sentirci davvero “amici”, impegnati in un cammino comune. Sono anche molto belli i momenti di preghiera in varie occasioni (giornata

di ritiro iniziale, adorazione per la festa della Fondatrice, Via Crucis quaresimale, rosario nel mese di maggio, adorazione per la solennità del Sacro Cuore) e il ritrovarsi insieme per lavorare al banco missionario o per vivere un'occasione di amicizia (cena, merenda): tutto aiuta a “fare gruppo”, se vissuto in semplicità e verità. E ogni anno al gruppo si aggiunge qualche nuovo “amico”, accolto con gioia e vero spirito di fraternità! Personalmente considero l'appartenere agli “Amici di Anna” una vera grazia del Signore, perché avvicinarmi alla spiritualità di Madre Anna ha davvero arricchito la mia vita. Madre Anna mi ricorda il primato della preghiera, e in particolare del culto eucaristico; mi richiama alla devozione al Sacro Cuore, esperienza viva di un Dio misericordioso, che chiede anche a noi di essere sensibili e attenti ai fratelli, specie ai più poveri, riconoscendo in loro il volto di Gesù.

Non posso quindi concludere se non con un “grazie”: al Signore, a Madre Anna, e naturalmente anche alle nostre carissime Suore Piccole Serve, che ogni giorno ci fanno dono della loro amicizia e del loro esempio. Grazie dunque, con riconoscenza e con gioia! E fin d'ora un fraterno “benvenuto” a tutti coloro cui giungerà l'invito del Signore ad unirsi a noi, per condividere da laici il carisma di Madre Anna!



Incontrare oggi Madre Anna

Caterina Scaglia

Quando ho sentito parlare per la prima volta della Beata Madre Anna ne sono stata subito affascinata per la sua fede, il suo amore verso Gesù crocifisso, la sua carità verso il prossimo, in particolare verso i malati più bisognosi. Ho letto poi i suoi scritti in particolare Parole Vissute desiderosa di conoscere più a fondo la sua vita, le sue opere e la sua testimonianza evangelica. La devozione per la Beata Madre Anna è cresciuta con gli incontri mensili degli “Amici della Beata Madre Anna” che si svolgono presso la Casa delle Suore Piccole Serve a Sesto San Giovanni che rappresentano per l'intero gruppo un vero arricchimento spirituale e una opportunità preziosa per vivere nella nostra vita i suoi insegnamenti e il servizio verso il nostro prossimo. Le nostre opere consistono nel visitare i malati, rendersi disponibili per alcuni servizi, portare loro la S. Eucaristia per coloro che sono ministri, invitandoli alla preghiera e parlando loro di Gesù e del suo Regno, in generale sostegno alla opera delle nostre

suore. Un momento molto importante alla fine di ogni incontro è la condivisione su passi del Vangelo nei quali intravediamo il carisma e la santità della Beata Madre Anna che si chinava sul bisognoso nel quale vedeva Gesù. Quando si presenta l'occasione, non esitiamo a parlare del luminoso esempio della vita della Beata Madre Anna per fare conoscere la sua opera e il suo carisma che hanno portato alla fulgida intuizione di fondare una Congregazione (di cui ricorre quest'anno l'Anniversario dei 150 anni dalla fondazione).

La sua opera è più che mai attuale nel mondo d'oggi così bisognoso di aiuto non solo materiale ma soprattutto spirituale, di prossimità, di carità e di amore che la Beata Madre Anna ha elargito con umiltà, perseveranza e preghiera incessante per tutti i fratelli e le sorelle. Il suo carisma e la sua spiritualità si sono diffusi anche in terre molto lontane a testimoniare che la sua opera è talmente somigliante al Vangelo che non potrà mai tramontare.





A Casatenovo da 65 anni

Prof.sse Aura e Gaia Riva

In questo numero dedichiamo questo spazio a chi ci ospita: alla Congregazione delle suore Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri, festeggiando con tutte loro questo anniversario così importante e ricordando anche un'altra ricorrenza altrettanto significativa per la nostra comunità: 65 anni della loro presenza a Casatenovo, nella casa di via Verdi, dove ospitano e accudiscono le sorelle anziane che hanno dedicato la loro vita alla cura degli ammalati poveri, vivendo quotidianamente il comandamento dell'Amore. Madre Anna ripeteva Quando vi recate ad assistere gli ammalati, non dite "vado dall'ammalato", ma "vado a consolare il Cuore di Gesù sofferente. Tutti noi ci sentiamo di essere riconoscenti a grati per questo. Grazie innanzitutto al Signore, che ha ispirato la Beata Anna Michelotti a fondare una Congregazione per l'assistenza gratuita dei malati poveri a do-

micilio, dapprima nella città di Torino e poi in varie parti del mondo.

Grazie alla famiglia Villa Bianchi, che ha chiamato le Piccole Serve a Casatenovo a condividere la propria residenza di famiglia, lasciandola poi come eredità testamentaria e spirituale alla congregazione come Casa di accoglienza per le sorelle anziane e bisognose di cura e come ambulatorio per la cura, anche domiciliare, degli ammalati casatesi.

Grazie a tutte le suore che si sono avvicinate a Casatenovo, che hanno prestato cure sanitarie gratuite a tutta la popolazione. Grazie alle suore ammalate, non più attive fisicamente, ma unite alle consorelle con la preghiera e l'offerta della propria sofferenza. Grazie alle suore che negli anni hanno incontrato generazioni di casatesi, le hanno curate, hanno condiviso con loro sofferenze e gioie familiari, hanno donato gratuitamente sorrisi e pre-



● Chiesina della congregazione per la preghiera delle suore



● Chiesina della Congregazione aperta ai fedeli



● Premio Casatesi Meritevoli 2024 da parte di Sei di Casatenovo se...

ghiere, diventando persone di famiglia per la loro vicinanza. Non era raro sentire i bambini salutarle 'Buongiorno, Suor Puntura', dal momento che curavano anche i piccoli e non mancava mai una carezza che a volte asciugava le lacrime per l'iniezione appena praticata. Ancora oggi la presenza delle Piccole Serve a Casatenovo è importante, tant'è vero che nel 2024 l'Associazione 'Sei di Casatenovo se...' ha conferito il premio Casatesi meritevoli a Madre Agnes, in rappresentanza della Congregazione tutta, con la motivazione di essere da sempre al servizio della comunità.

Grazie alle suore malgasce che hanno frequentato per qualche anno il nostro oratorio, prestando il loro servizio nella catechesi di bambine e bambini, che ormai sono giovani adulti, che le ricordano con affetto. Ognuno di questi porta nella memoria e nel cuore i giochi condivisi all'oratorio, i canti e le danze malgasce imparate che hanno animato i momenti liturgici importanti: le messe della festa degli oratori e quelle della domenica mattina con particolari intenzioni.

Grazie a voi, Piccole Serve, per aver aperto la vostra Casa, intitolata Domus Quies, alla comunità di Casatenovo, offrendo la possibilità di frequentare la messa festiva nella vostra accogliente chiesina, aprendo il parco ai momenti di festa. Nella prossimità del Natale 2017 si è tenuta nel parco la manifestazione 'Fuori dal coro', mentre in occasione della festa patronale della Madonna del Carmine dello scorso anno il parco è stato cornice del concerto jazz organizzato dal Comune.

Accanto a tanta gratitudine, rivolgiamo anche una preghiera al Signore, affinché la Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri, iniziata con un gruppetto di ragazze nel 1875 e irrobustita negli ultimi anni dalla presenza delle suore malgasce, continui la missione di cura e vicinanza alla nostra comunità con la stessa disponibilità e lo stesso sorriso che le contraddistingue da sempre.

Grazie di tutto cuore!

Una scintilla del suo fuoco d'amore

Suor Nguyen Thi Van e Suor Stephanie Lahajanahary

A volte ci vengono rivolte domande semplici, ma profonde: perché siete così felici? “Dove trova fondamento la vostra speranza? Domande che ci sorprendono e ci fanno riflettere, ma alle quali possiamo rispondere con serenità: “Perché abbiamo il Signore che cammina con noi.” La nostra gioia non nasce dall'assenza di problemi o difficoltà, ma da una Presenza.

Siamo sorelle provenienti dal Madagascar e dal Vietnam. Le sorelle malgасse sono il frutto della missione avviata cinquant'anni fa dalle prime Piccole Serve, che hanno portato il carisma della Beata Anna Michelotti fino a quell'isola. Le sorelle vietnamite, invece, sono segno della risposta alla chiamata di Dio maturata negli ultimi dieci anni, grazie all'incontro con le prime suore pioniere arrivate in

Vietnam. Alcune di noi, soprattutto le più giovani, stanno ancora studiando: desideriamo che il nostro servizio non sia solo un'opera di buona volontà, ma una carità fatta bene, con competenza e professionalità. Vogliamo imparare a prenderci cura delle persone in modo profondo e responsabile, unendo cuore, fede e preparazione.

Essere missionarie in Italia, in un tempo segnato da solitudine, indifferenza e bisogno di senso, ha un significato profondo. Non portiamo soluzioni umane, ma testimoniamo una vicinanza: quella del Signore che non abbandona. Lui cammina con noi, e ci invita ogni giorno a camminare con gli altri.

Questa certezza ci spinge ad andare verso chi è nel bisogno: gli ammalati, gli anziani, le persone sole, coloro che vivono ai margini. Ma ci porta anche a costruire legami nuovi con chi ha una cultura o una fede diversa dalla nostra. Perché l'amore di Dio non conosce confini, e ci chiama a essere ponti, non muri.

Tutte le Piccole Serve condividiamo questa vocazione semplice e radicale: seguire le orme della Beata Anna Michelotti. Lei non aveva grandi mezzi, ma aveva un cuore ardente, capace di vedere Cristo nel volto dei piccoli, dei poveri, dei dimenticati. Anche noi, ogni giorno, desideriamo correre verso le case dove c'è sofferenza, povertà, solitudine, per dire con la nostra presenza: “Dio è con voi.” Non con parole, ma con gesti concreti: un ascolto paziente, una visita, un pasto, una carezza, una preghiera condivisa.

Vivere accanto alle nostre consorelle anziane è un dono prezioso. Ci insegnano con l'esempio la fedeltà di una vita offerta, silenziosa ma piena di senso. La loro presenza ci ricorda che il carisma della nostra fondatrice continua a vivere attraverso generazioni, in modi sempre nuovi ma con lo stesso fuoco.



● Segno di una chiesa universale, le sorelle vietnamite in Italia



Le sorelle malgascie a Torino

Ogni piccola missione quotidiana – una visita a domicilio, un gesto di accoglienza, una preghiera fatta insieme – è una scintilla del Suo amore. E noi desideriamo restare quella scintilla.

Ringraziamo il Signore per il dono della vita missionaria nel nostro Istituto. Lo preghiamo di aiutarci a rimanere fedeli alla chiamata ricevuta, e di continuare ad accendere nel mondo piccole luci di speranza, fraternità e gioia.

Spesso ci chiedono: “Ma cosa fate concretamente durante la giornata?” La risposta è semplice e complessa allo stesso tempo. Ogni giornata è diversa, ma lo spirito è lo stesso: stare dove c’è bisogno, con umiltà e amore.

La mattina inizia con la preghiera comunitaria. È lì che rinnoviamo il nostro “sì”. Poi ognuna parte per la propria missione: chi visita un anziano solo, chi accompagna una persona ammalata dal medico, chi prepara un pasto per una famiglia in difficoltà, chi resta in casa ad accogliere chi bussa. Non mancano mai il sorriso, l’ascolto, la pazienza.

La sera, ci ritroviamo di nuovo per pregare insieme e condividere le esperienze della giornata. Raccontiamo di una visita che ci ha toccate, di un momento di grazia, di una fatica da affidare al Signore.

Essere missionarie in Italia oggi vuol dire accogliere la sfida di una società che cambia. Vediamo famiglie ferite, giovani disorientati, anziani dimenticati. Ma vediamo anche tanta sete di senso, di ascolto, di amore vero. Per questo la nostra missione è anche

culturale: imparare a leggere i segni dei tempi, a dialogare con chi pensa diversamente, a portare il Vangelo non con parole, ma con la vita.

Siamo piccole, sì. Ma nelle mani di Dio, anche una piccola scintilla può accendere un grande fuoco. Preghiamo di rimanere fedeli, umili e ardenti. Perché il mondo ha ancora bisogno di luce. E noi, con la grazia di Dio, vogliamo essere quella piccola luce.



La carità comincia in casa, le giovani suore al servizio delle sorelle anziane



Grest in Romania
animato dalle Piccole Serve

La nostra missione in Romania: *accoglienza, servizio e presenza*

Suor M. Rose Razafindrasoa

Dal settembre 1994, le Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù sono presenti in Romania con due comunità: Ploiești e Buzău. La nostra missione in questa terra è caratterizzata dall'accoglienza, dal servizio umile e dalla presenza fraterna tra persone di culture e religioni diverse. In un contesto ricco di sfide, cerchiamo di portare il nostro contributo con semplicità, mettendoci al servizio dei più bisognosi. La nostra presenza in Romania si inserisce in una realtà sociale e culturale complessa, in cui le differenze rappresentano una grande opportunità di crescita, un'esperienza di condivisione e di dialogo. Uno degli aspetti più belli della nostra missione è la convivenza con persone di tradizioni, usanze e credenze diverse. Ogni giorno sperimentiamo la bellezza dell'accoglienza e della collaborazione reciproca,

scoprendo che, al di là delle differenze, siamo tutti chiamati a camminare insieme nella fraternità e a essere strumenti di pace e ponti di unità. La nostra testimonianza conferma che l'umanità è capace di grande bene quando si lascia guidare dall'amore e dal rispetto.

L'assistenza sanitaria domiciliare di cui ci occupiamo è tra i bisogni primari, soprattutto per le persone anziane, sole ed emarginate. Oltre al servizio puramente sanitario, ci dedichiamo a visitare le famiglie, offrendo loro sostegno morale, spirituale e, quando possibile, anche un aiuto economico a chi si trova nel bisogno. Sentiamo di essere chiamate a una missione di prossimità, che si realizza nell'abbracciare le fragilità altrui e nel donare il nostro tempo con gratuità. Come Gesù si è fatto servo, an-

che a noi Piccole Serve chiede di seguirLo generosamente al servizio dei fratelli. Questa è la logica del Vangelo.

Collaboriamo con la parrocchia in diverse attività: catechesi, animazione liturgica, incontri di formazione. Uno dei momenti più attesi da grandi e piccoli è l'ESTATE RAGAZZI.

Ogni anno si compiono nuovi passi nel consolidare la conoscenza reciproca e nel creare nuove amicizie. Gli animatori partecipano con particolare im-

pegno, responsabilità e serietà alle varie attività, soprattutto nell'accompagnare i più piccoli nel loro cammino di crescita.

La nostra missione in Romania è una chiamata quotidiana a essere segno dell'amore di Dio ed esercizio di carità oblativa. Sul cammino non mancano le difficoltà, che però vengono superate nella condivisione gioiosa e fraterna. Preghiamo affinché il nostro Istituto possa continuare a portare luce e semi di speranza in questa terra.



● Suor M. Solange segue i bambini nel dopo scuola, con attenzione e cura.



● Sr. M. Laura e sr. M. Rose durante una visita a domicilio a una signora anziana



● Persone anziane e ammalate seguite quotidianamente dalle suore

La “missione” delle Piccole Serve nel terzo millennio

Dott. Ciro Fusco

Viviamo un cambiamento d'epoca: dall'epoca industriale del 20° secolo siamo passati all'era digitale del 21° secolo. L'IA (l'Intelligenza artificiale) ha fatto irruzione nelle nostre vite. Davanti a noi il terzo millennio si apre con gli scenari drammatici della pandemia, di una “terza guerra mondiale a pezzi”, di sconvolgenti cambiamenti climatici. Morite e sepolte le ideologie del secolo scorso, trionfa oggi, arrogante, il più becero e disumano capitalismo, che se ne infischia dei diritti umani, della giustizia sociale, della pace, dei Paesi più poveri ...

Una domanda si pone agli spiriti più attenti: dove sta andando il mondo? Ci sarà un futuro per le nuove generazioni? E sarà degno di viverlo?

Mi viene da pensare che un nuovo mondo sta nascendo sulle rovine del vecchio mondo che sta morendo e mi chiedo se e come posso giocare un ruolo nella gestazione di questa nuova umanità.

Mentre rifletto su queste cose, mi viene chiesto da suore amiche - le Piccole Serve del Sacro Cuore - di scrivere qualcosa in occasione dei 150 anni dell'inizio della loro congregazione. Con loro ho lavorato, gomito a gomito, come medico per 20 anni nei loro ambulatori e nell'ospedale che hanno in Madagascar. Ho condiviso con loro gioie e difficoltà, ombre e luci nel quotidiano servizio agli ammalati poveri di quel meraviglioso Paese, definito da qualcuno “un Paese ricchissimo su cui cammina gente poverissima”.

La loro “Mission” - aver cura degli ammalati poveri fin nelle loro case - è attualissima e preziosa, anche in questo primo scorcio del terzo millennio con cambiamenti mondiali così rapidi e profondi. Se in Madagascar e in altri Paesi in via di sviluppo, la povertà è gemella della malattia, nei Paesi ricchi è la

solitudine la gemella della malattia.

La loro “Mission”, che in gergo religioso si chiama “Carisma”, attinge la sua perenne novità nella radicalità dell'amore evangelico. Da questo amore una giovane ragazza, Anna Michelotti, era animata con le sue compagne nella Torino di fine Ottocento. Si innamorò di Gesù, di Lui povero, ammalato, infredolito nelle fredde soffitte... Fu qui, aggirandosi per le strade, i sobborghi e le periferie della sua città, che ebbe l'intuizione che la sua vita avrebbe avuto uno scopo e un ideale preciso: curare i malati poveri fin nelle loro case.

Se don Bosco e Murialdo si occupavano della gioventù, Cottolengo dei poveri con la sua Casa della Provvidenza e Cafasso dei carcerati e dei condannati a morte, in questa Torino, così piagata socialmente, lei, con le sue compagne, si sarebbe occupata dei malati più poveri.

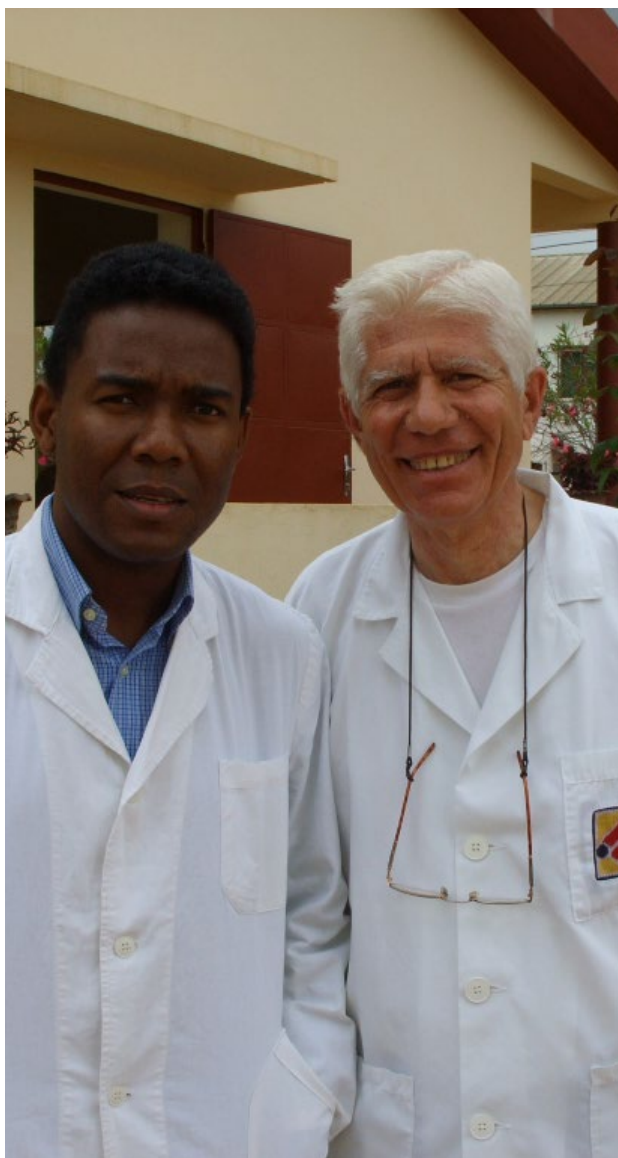
In questo fertile terreno di carismi e di “santi sociali”, Anna si diede da fare con le sue prime compagne: divennero così un piccolo gruppo, generoso e coraggioso al servizio dei malati, che nel corso degli anni si sarebbe ingrandito, per uscire fuori da Torino, prima in Italia e poi nel mondo.

“Come mai da un piccolo seme è nato un albero così grande?” - è la domanda che mi nasce spontanea. Anna e le sue prime compagne misero a base della loro vita “la carità”. Parola questa usurata e logorata dal tempo, che ha perso oggi il suo fascino e la sua novità, ridotta com'è all'elemosina e alla beneficenza.

Ma la carità è tutt'altra realtà. È l'amore cristiano, Dio che è Amore, cioè una famiglia di tre persone che si amano. È questa qualità d'amore che animò Anna e le sue prime compagne.



Insieme per prendersi cura,
Dott. Ciro con gli operatori sanitari di Ambato



Nel dispensario di Ambato, il Dott. Ciro insieme a un
medico con cui ha condiviso il servizio

Vollero chiamarsi “piccole serve”: “piccole” come i bambini evangelici che si abbandonano con fiducia all’amore del Padre, che viene incontro alle loro esigenze e necessità; “serve”, perché è qui l’essenza del cuore di Dio, che in Gesù si è fatto uomo e servo per servire l’umanità e divinizzarla. Alcune frasi del Vangelo illuminano la vita di queste suore “piccole serve”, che, sulla scia di Anna Michelotti, continuano a vivere in tanti posti del mondo la sua intuizione carismatica.

“Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore...”
(Mt. 11, 28-29),

“Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me. (Mt. 25,40); “Nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici” (Gv.15, 13); “Da questo conosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”
(Gv.13,35)

Anche oggi, come 150 anni fa, le piccole serve amano i malati col cuore di Gesù. Non sono perfette, ma cercano di imitare la prossimità, la compassione e la tenerezza dello Sposo cui si sono donate.

Anche se forse non ci riescono sempre, cercano di “essere sorelle” dei loro ammalati che amano con tenerezza di madri. Il loro è un amore che punta ad amare tutti gli uomini senza barriere di razza, sesso, religione, condizione sociale...

È un amore che prende l’iniziativa, fa il primo passo per venire incontro ai bisogni degli altri. È un amore fedele e continuo nel tempo, che non si esaurisce nell’emozione e nell’entusiasmo di un momento, ma ha cura dell’altro per tutto il tempo di cui può aver bisogno. È un amore che accoglie l’altro così com’è e si fa carico della sua situazione e delle sue esigenze, assimilandosi al suo vissuto e mettendosi nella sua pelle.

Una piccola goccia di amore puro e gratuito quello di Anna Michelotti, sorgente di una rivoluzione d’amore che ancora dura nel tempo e si espande sul nostro pianeta. E in questo amore l’umanità del terzo millennio può ancora sperare.

Vivere il carisma di Anna Michelotti *tra fede, servizio e formazione*

Gli Amici di Anna - Antananarivo

Antananarivo

Vivere ogni giorno il messaggio della Beata Anna Michelotti, portando la sua spiritualità nelle famiglie, nei quartieri e nei luoghi di lavoro: è questo l'impegno del gruppo degli Amici di Anna della capitale malgascia. Una realtà viva che unisce preghiera, formazione e aiuto concreto, in comunione con le suore Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù.

Un cammino di fede che trasforma la vita

A raccontare l'esperienza è uno dei membri del gruppo: «Abbiamo scoperto che le qualità spirituali non sono parole astratte, ma strumenti per vivere meglio. La fede ci insegna a fidarci di Dio e a lasciare da parte paure e pensieri negativi.

L'apertura al dialogo e la tolleranza ci aiutano a costruire relazioni sane. La speranza ci orienta verso il cielo, mentre la comunione con la Chiesa ci ricorda che lo Spirito Santo è l'unico vero collante tra le persone».



● Cammino condiviso, una suora offre formazione ai laici Amici di Anna

Il gruppo si ispira direttamente alla figura della Fondatrice, cercando di vivere il suo amore per Gesù, la preghiera intensa e il servizio gratuito agli altri. «Anche accettare le sconfitte – aggiunge – fa parte del nostro cammino: con calma, umiltà e fiducia, impariamo a rimetterci in piedi e a ripartire».

Attività e impegno sociale

Gli Amici di Anna sono una presenza attiva sul territorio. Le attività si articolano durante tutto l'anno e comprendono: Riunioni mensili di formazione; ritiri spirituali nei tempi forti dell'anno (Avvento e Quaresima); Tridui per le ricorrenze della Fondatrice e del Sacro Cuore; momenti di preghiera e lettura biblica; visite ai malati e sostegno concreto ai più poveri; collaborazione stretta con le suore, anche nei servizi ai bambini e nella cura dei bisognosi. Ogni tre anni il gruppo tiene un'assemblea generale per verificare il cammino e rilanciare l'impegno comune.

Un invito aperto a tutti

Il gruppo Amici di Anna lancia un messaggio a chi desidera unirsi a loro: «Seguire Gesù nello stile di Anna Michelotti è possibile anche oggi. È una scelta che rinnova il nostro Battesimo e ci rende testimoni della misericordia di Dio, specialmente tra chi soffre. Pregare, formarsi e servire insieme: questo è il cuore del nostro cammino». Un messaggio attuale, che unisce spiritualità e concretezza, in una terra dove il bisogno di speranza e solidarietà è forte.



Laici e suore
uniti dallo spirito
della Beata Anna



Pazienti che hanno riacquisito la vista dopo l'intervento oculistico

Dal cuore alla vista: 19 anni di missione oculistica in Madagascar

Dottori Carlo e Speranza Passeggi

La collaborazione tra le Piccole Serve del Sacro Cuore e l'associazione Medici Volontari Italiani è iniziata nel 2006 con una prima visita esplorativa per valutare la possibilità di aprire un servizio di oculistica presso il loro dispensario ad Ambaton-drazaka, in Madagascar. All'epoca, Suor Luciana cercava di fornire un minimo di assistenza oculistica ed è stata quindi lei la nostra prima figura locale di riferimento, che per oltre un decennio ha svolto un servizio di screening per preparare la lista dei pazienti che avremmo poi operato. Nel 2007, grazie a lei, alle sue consorelle e ai loro benefattori, è stata costruita la bellissima struttura che oggi costituisce il centro oculistico. Da parte nostra, ci siamo impegnati a reperire l'attrezzatura necessaria (strumenti per l'ambulatorio e per la sala operatoria) per svolgere dignitosamente il nostro lavoro. Oggi, Suor Luciana è rientrata definitivamente in

Italia dopo quasi cinquant'anni in Madagascar ed è sostituita nel ruolo di responsabile del dispensario da Suor Adeline, che continua, con altrettanto entusiasmo, la sua attività "oculistica" nell'opera di preparazione dei pazienti da operare. Per ospitarci, è stata adattata una piccola costruzione che, insieme alle due stanze interne alla casa delle suore, permette di dare alloggio a sette volontari. Nessuno di noi poteva immaginare che, in 19 anni, questo progetto avrebbe raggiunto i risultati odierni: in 32 missioni, a cui hanno partecipato 53 tra medici e tecnici, abbiamo effettuato 10.751 visite e 2.086 interventi chirurgici.

Da un semplicissimo ambulatorio scarsamente attrezzato, in grado di fornire un'assistenza minima, siamo arrivati a un servizio che è diventato un punto di riferimento per tutta la regione, accogliendo pazienti anche da centinaia di chilometri. Opera-

mo anziani ciechi da anni, giovani con cataratte giovanili o post-traumatiche, feriti che non avrebbero avuto altro destino se non perdere l'occhio, bambini e adulti con infezioni oculari, che si risolvono semplicemente con l'instillazione di poche gocce di collirio antibiotico. Spesso ci troviamo di fronte a casi rari e complessi che avevamo visto solo sui libri.

Naturalmente, ad ogni missione, portiamo con noi dall'Italia tutto ciò che ci è necessario: farmaci, lenti intraoculari, suture, anestetici, occhiali e tutto quanto dobbiamo sostituire perché consumato o deteriorato nelle missioni precedenti. Questo materiale è reperito, durante l'intervallo tra una missione e l'altra, contattando ditte farmaceutiche che spesso ce lo regalano; altre volte siamo costretti ad acquistare quanto manca con il denaro che gli amici ci danno per sostenere il nostro lavoro o che reperiamo attraverso iniziative varie (mercatinì, cene, serate divulgative).

Il percorso è stato lungo e non privo di difficoltà. All'inizio dovevamo raggiungere la missione percorrendo una strada lunga 250 km, di cui solo 120 con un asfalto precario e i restanti 130 di strada sterrata, con buche profondissime e fango.

La difficoltà nell'avere continuità nella fornitura di acqua e, soprattutto, energia elettrica rendeva complicato il nostro lavoro, che per questo motivo veniva anche limitato nei numeri. In alcuni periodi dell'anno, a causa delle temperature elevate, la sala operatoria, necessariamente con finestre chiuse, diventava un forno, aumentando la fatica e lo stress

degli operatori. Il frequente ricambio del personale locale ci obbligava ogni volta a perdere tempo per istruirlo.

Oggi la situazione è totalmente cambiata: la strada è tutta asfaltata (...e, per ora, meglio di molte strade italiane!), la fornitura dell'acqua è assicurata da una grande cisterna serbatoio, l'energia elettrica è garantita dal gruppo elettrogeno che ci permette di lavorare in sicurezza, in sala operatoria è stato installato un climatizzatore e, soprattutto, da qualche tempo, il personale è sempre lo stesso ed ha ormai imparato quanto necessario per lavorare in tranquillità. In aggiunta a tutto ciò, da circa un anno siamo affiancati da due suore, Suor Nadia (già laureata in medicina) e Suor Flora (prossima alla laurea anche lei), che hanno dimostrato un impegno e un interesse notevoli. Se la loro presenza si rivelerà costante anche in futuro e riusciranno a fare la scuola di specializzazione, il Centro Oculistico San Luca di Ambatondrazaka diventerà un'eccellenza sanitaria della regione, in grado di offrire un servizio molto necessario con continuità, mentre fino ad oggi, per forza di cose, è stato limitato alla nostra presenza.

Naturalmente, la collaborazione con MVI continuerebbe anche per sostenere, almeno inizialmente, l'attività dal punto di vista economico, ma con la grande soddisfazione di essere finalmente riusciti a raggiungere quello che è sempre stato, sin dall'inizio, il nostro primo obiettivo: formare personale locale.



La gioia dei bambini dopo la visita oculistica



Un momento dell'intervento, dove la competenza incontra la solidarietà

Fede che cura, scienza che ama

Suor M. Flore e suor M. Raissa

Quattro giovani suore Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù si stanno formando come medici a Diego Suarez, in Madagascar. La loro scelta non nasce da un sogno personale, ma da una chiamata più grande: unire la vocazione religiosa con il servizio concreto ai sofferenti, attraverso la competenza scientifica e la carità evangelica. In queste pagine condividono la loro esperienza, intrecciando studio e consacrazione, scienza e fede, disciplina quotidiana e passione missionaria.

Con semplicità e profondità raccontano le sfide e le gioie di un cammino in cui lo studio non è solo formazione professionale, ma risposta a un carisma: portare l'amore misericordioso del Cuore di Gesù verso i sofferenti. È un viaggio faticoso, fatto di equilibrio e discernimento, ma ricco di senso.

Perché nella loro vocazione, la medicina diventa una forma concreta di amore, e la vita religiosa si fa testimonianza viva nel mondo.

Fede e scienza: una missione comune?

La vocazione religiosa e gli studi in medicina sono complementari e si sostengono a vicenda.

La vocazione illumina e guida il percorso di studio, mentre gli studi diventano il compimento concreto del carisma della nostra Congregazione. Attraverso la preparazione medica, possiamo vivere il Vangelo ogni giorno, offrendo una presenza compassionevole, un ascolto che sa accogliere, e una speranza che consola coloro che soffrono.

Una sfida o una ricchezza?

Donarsi interamente a Dio attraverso la vita religiosa è una grande gioia; e poter crescere nelle competenze per svolgere l'apostolato, frutto della consacrazione, lo è altrettanto.

Essere sia religiosa che studentessa di medicina è certamente un cammino esigente, che richiede conoscenza di sé e molta disciplina, ma è pienamente possibile. La sfida che ci accompagna ogni giorno è quella di trovare il giusto equilibrio tra queste due dimensioni, per offrire al mondo una testimonianza viva e autentica.



Ogni giorno
verso l'università...
in motorino



La bellezza di essere religiosa

Ringraziamo Dio ogni giorno per la sua chiamata e per il suo amore, per averci scelte. È questo che rende bella la vita religiosa, è questo che ci sorprende e ci riempie di gioia.

La vita fraterna è una sorgente di felicità: condividere con le sorelle la stessa fede, gli stessi ideali, sostenersi a vicenda, crescere insieme nella santità. Tutto questo ci dona una forza grande e ci ricorda che non siamo mai sole. Ma ciò che rende meravigliosa la vocazione è il continuo invito a riconoscere Dio in ogni cosa, anche nelle più semplici: nel sorriso di un malato, nello sguardo di uno studente in difficoltà, in un piccolo gesto di carità compiuto nel silenzio. Così, ogni giorno diventa un incontro con Cristo, da servire con amore.

Servire attraverso la medicina

La formazione medica è molto più di un semplice apprendimento tecnico: è una preparazione a una missione che tocca il cuore della persona.

Curare non è solo somministrare farmaci o eseguire un intervento, ma è anche stare accanto a chi soffre, ascoltarlo davvero, e offrire conforto, forza e speranza. Nello spirito della nostra Fondatrice, prendersi cura dei malati significa riconoscere in loro il volto sofferente di Cristo e rendere visibile la tenerezza di Dio. Per questo, come religiosa Piccola Serva e studentessa di medicina, sentiamo essenziale volgere lo sguardo e il cuore verso i più vulnerabili e dimenticati, secondo le parole della Fondatrice: “La nostra assistenza non consiste solo nel portare un po’ di terra alla terra, ma nel portare loro il cielo.” E proprio per questo, una buona formazione è indispensabile: perché ci prepara a servire con competenza, umanità e amore i malati poveri di domani.

Studiare per servire meglio,
una tappa preziosa del cammino



Un sogno per il futuro

Partire per una missione significa scegliere di mettersi in cammino verso luoghi dove l'accesso alle cure è una sfida quotidiana. Significa uscire dalla propria zona di comfort, lasciare ciò che è familiare e sicuro per incontrare l'umanità ferita nelle periferie del mondo. È accettare di non restare fermi troppo a lungo in un'unica comunità, ma lasciarsi condurre dallo Spirito là dove c'è bisogno: in altri villaggi, in altre realtà, dove si può vivere un autentico scambio di culture e di esperienze.

Essere missionari nella sanità non è solo un atto di cura, ma un gesto d'amore.

È lavorare insieme, fianco a fianco, con altri medici e religiose, condividendo non solo competenze professionali, ma anche fede, speranza, e quella vicinanza spirituale che sa parlare al cuore. La medicina, in questo senso, diventa un meraviglioso strumento di evangelizzazione: perché in una medicazione fatta con attenzione, in una parola sussurrata con tenerezza, in un sorriso donato con sincerità, passa l'amore stesso del Cuore di Cristo. E questo amore, silenzioso ma potente, è capace di curare anche là dove le medicine non bastano.



Tecnica e attenzione,
suor M. Raissa durante
una procedura medica



Un gesto quotidiano di servizio,
suor M. Flore prepara le terapie



Crescere insieme ai bambini fragili di Antananarivo

*Intervista a
Madre M. Jacqueline Rasoarimanana*

Sr. M. Jeanne Albert Ravelomifidiarisoa

In Madagascar, ad Antananarivo, le Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù portano avanti da anni un progetto di accompagnamento per bambini e famiglie in difficoltà. Ne abbiamo parlato con Madre Marie Jacqueline, responsabile della missione, che ci ha raccontato con semplicità e passione le sfide e le speranze di questo cammino. Ne è nata un'intervista che sa di vita vera, di mani intrecciate e di fiducia condivisa.

Madre, partiamo dal cuore: qual è il carisma che vi guida, in Madagascar?

Viviamo il dono che ci ha lasciato la Beata Anna Michelotti, Fondatrice del nostro Istituto: essere Piccole Serve, là dove c'è più bisogno, con amore umile, concreto, silenzioso. Il nostro è un servizio nascosto, quotidiano, fatto di piccoli gesti, ma carichi di amore. In Madagascar, questo carisma prende vita nel contatto con i poveri, con i malati, con i bambini lasciati soli. È lì che ci sentiamo a casa.

E oggi, cosa rappresentate per la gente del Madagascar?

Credo che ci vedano come una presenza che si fa prossima. Non abbiamo molte parole da dire, ma tendiamo le mani, ascoltiamo, restiamo accanto. La gente si fida non perché facciamo miracoli, ma perché cerchiamo di non abbandonare nessuno. Siamo parte della loro vita, semplicemente.

Come è nato questo progetto per i bambini?

Il progetto nasce dal desiderio di essere vicine ai più piccoli, a chi spesso è lasciato solo. A oggi seguiamo più di 300 bambini: sono fragili, poveri, alcuni orfani, altri con grandi difficoltà familiari. Con l'aiuto di tanti benefattori, soprattutto dall'Italia, cerchiamo di offrire loro non solo un aiuto concreto, ma un cammino di crescita, accompagnandoli fino a quando saranno in grado di vivere con dignità e autonomia.

Che tipo di aiuto offrite?

Non ci limitiamo a dare cibo o vestiti. Prima di tutto, andiamo a incontrare le famiglie: vogliamo conoscere davvero ogni bambino, la sua storia, la situazione economica e sociale. Poi li sosteniamo con il necessario – materiale scolastico, spese per la scuola, cibo, vestiti – e li accompagniamo nel percorso umano e spirituale.

Il nostro sogno è vederli diventare adulti liberi, capaci di scegliere, e magari, in futuro, diventare guida per altri bambini.



Un gesto quotidiano di servizio,
suor M. Flore prepara le terapie



Il nostro sogno è vederli
diventare adulti liberi



Anche un pasto diventa occasione di
gioia e speranza per i più piccoli

Ci racconta un episodio che l'ha colpita particolarmente?

Sì, la storia di due sorelle orfane. Una ha seguito con attenzione i nostri consigli, ha studiato con costanza, ha ottenuto una borsa di studio, e ora lavora all'estero. L'altra sorella è rimasta in Madagascar, ha intrapreso un altro percorso, ma anche lei è diventata autonoma. Sono storie che ci fanno dire che ne vale la pena, anche quando la fatica si fa sentire.

Il progetto coinvolge solo i bambini?

No, coinvolge anche le mamme. Alcune di loro sono state formate in piccoli mestieri. Una signora, ad esempio, ha imparato a confezionare borse artigianali. Oggi è indipendente, mantiene la sua famiglia e una cooperativa compra regolarmente i suoi prodotti. È bello vederle rialzarsi con dignità.

Oltre al sostegno concreto, come aiutate i bambini a crescere interiormente e a sentirsi parte di una comunità?

Ogni sabato, il gruppo degli "Amici di Anna" propone corsi formativi per i bambini che seguiamo.

Sono occasioni preziose per stimolarli, incoraggiarli, farli crescere. E anche noi suore, sempre il sabato mattina, organizziamo la proiezione di un film scelto con cura: ha sempre un messaggio educativo ed evangelico. Vogliamo aprire le loro menti, insegnare a scegliere con libertà, aiutarli a non cadere in certe influenze dannose, come le sette. Dopo il film, condividiamo uno spuntino: è un momento semplice, ma pieno di calore e di famiglia.

Durante l'anno organizziamo anche momenti comunitari forti: ad esempio, a Natale prepariamo una grande festa, con pranzo, giochi e canti, aperta ai bambini e anche ai pazienti poveri che aiutiamo. È un giorno speciale, che fa sentire tutti parte di una stessa famiglia, unita dall'amore, dalla gioia e dalla Provvidenza.



Quando si ferma a guardare il cammino fatto... cosa le dice il cuore?

C'è stanchezza, certo. Le giornate sono intense, le sfide tante. Ma c'è anche una grande gioia.

Ogni piccolo passo, ogni sorriso, ogni bambino che ce la fa è un dono che ci commuove profondamente.

Il grazie più grande va proprio a loro, a chi cammina con noi: chi prega, chi dona, chi ci sostiene con affetto e discrezione. E naturalmente, un grazie speciale al Signore. Tutto questo è nelle sue mani. Noi mettiamo il poco che abbiamo... e Lui fa il resto.

E quel "resto" è sempre qualcosa di più grande di quanto possiamo immaginare.

Nel cuore di ogni vita

Le suore Piccole Serve

Nel cuore di ogni vita presente,
dove la speranza cresce,
dolce e splendente,
le Piccole Serve portano amore,
una luce che arde col suo calore.

Nel cuore del mondo, con semplicità,
le Piccole Serve vivono di carità.
Un seme di pace, un sogno che sboccia,
Dio benedice ogni mano che tocca.

In ogni angolo, silenti operose,
curano ferite con mani premurose.
Un sorriso dona forza e ristoro,
nel silenzio, Dio è sempre con loro.

Nel cuore di Gesù, fonte di amore,
troviamo la pace che vince il dolore.
Contemplando il Suo cuore, mite,
umile e puro,
scopriamo il rifugio e il cammino sicuro.

Anna Michelotti, Madre ispirante,
ci insegna a servire, dolce e costante.
“Fate del bene senza clamore,”
dice la guida che scalda il cuore.

Non mancano prove né strade lontane,
ma l'amore consola anche pene profane.
Nel volto sofferente splende il Signore,
che invita ad amare con tutto il cuore.

Celebriamo oggi con cuore gioioso,
un cammino di fede puro e radioso.
Centocinquant'anni di amore e azione,
cinquant'anni di Anna, in beatificazione.

Signore,
nel volto di chi soffre, vogliamo incontrarti,
come Anna Michelotti, impariamo ad amarti.
Fa' che la luce tua in noi sempre splenda,
che la forza del cuore mai si spenga.
Guidaci con amore, rinnova il nostro ardore,
per portare al mondo il tuo dolce splendore.





Discepoles come Maria e Serve come Marta

Spiegazione del Logo dell'autrice Evelina Sisi

Maria e Marta, rappresentate e vestite come le sorelle “Suore Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù”, entrambi i ruoli sono fondamentali nella missione della Congregazione. Maria, inginocchiata ai piedi di Gesù, concentrata nell’ascoltarlo, tiene in mano un vaso che contiene incenso e si eleva come una preghiera attraverso Gesù verso l’alto, al Padre. Marta, invece, offre a Gesù un'anfora d'acqua, si preoccupa delle faccende domestiche e dei bisogni fisici.

Il logo e il motto scelti parlano dell’importanza di entrambe. Siamo spirito che si serve di un corpo per essere in questo mondo. Gesù, allunga il suo sguardo e le sue mani piene d’amore verso Marta, per ricordarle l’importanza di ciò che fa sua sorella Maria.

L’incenso di Maria attraverso il corpo di Gesù disegna la lettera M, iniziale dei due nomi, come simbolo che attraverso Gesù i nostri nomi si scrivono nel libro della vita eterna. La preghiera in forma di incenso ritorna sulla terra in modo circolare, forma perfetta per eccellenza. Come un ciclo che non finisce mai e che contiene la presenza della discepola e della serva. Le impronte rappresentano un cammino verso il cielo.